

SCONTRO Calderoli costretto a rinviare la Conferenza Unificata. Il governatore campano: allarme Pronto soccorso

«Soldi alla sanità, non per le armi»

De Luca attacca di nuovo il Governo. Autonomia, i Comuni chiedono più tempo: rivolta al Sud

NAPOLI. «Abbiamo ascoltato Meloni promuovere una nuova politica di forniture di armi. In questo momento, anziché fare armi e produrre munizioni, diamo soldi alla sanità italiana perché non c'è più un medico». Il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca (*nella foto*) torna a picchiare duro sul Governo. Ed è di nuovo la sanità il punto di partenza della sua offensiva: «Fra poco non avremo la possibilità di fare i turni nei Pronto soccorso. Questa notizia è arrivata al presidente del Consiglio?», si chiede retoricamente il governatore a Bacoli, nel Napoletano, dove si trova per la riapertura del cantiere della nuova stazione ferroviaria.

Ma in realtà la sanità è soltanto l'argomento che De Luca usa per tornare ancora una volta a caricare a testa bassa l'autonomia differenziata. Un progetto, spiega, che «rischia di essere non solo la rottura dell'unità d'Italia ma la morte del Sud, partendo da sanità e scuola». Le parole di De Luca sono solo la punta dell'iceberg, perché è in tutto il Sud che monta la rivolta contro il progetto leghista. Al punto che il ministro Roberto Calderoli,



padre della legge sull'autonomia, è stato costretto a rinviare la Conferenza Unificata prevista ieri al 2 marzo. Determinante in tal senso la lettera che il presidente dell'Associazione dei Comuni italiani e sindaco di Bari, Antonio Decaro, gli ha scritto per chiedergli di posticipare l'incontro. «Su argomenti così impattanti per l'assetto istituzionale - scrive Decaro - darsi del tempo è sempre utile anche per far sì che il parere sia reso dopo un processo di ascolto più ampio possibile all'interno della nostra asso-

ciatione che rappresenta quasi 8 mila sindaci».

VOGLIONO DARE AL NORD I FONDI UE PER IL SUD. Ma a guidare lo scontro con il Governo, che non riguarda solo l'autonomia differenziata ma anche il riparto dei fondi Ue per il Sud, è sempre De Luca, che torna a denunciare il pericolo di «vedere risucchiati i soldi del Sud dal Nord. C'è un capitolo sui Fondi di sviluppo e coesione, destinati per l'80% al Mezzogiorno. Parliamo di 67 miliardi di euro, con un riparto definito da sei mesi ma il Governo non convoca il Cipess (*il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile, ndr*) per fare concretamente l'investimento con 5 miliardi e 600 milioni di euro che spettano alla Campania».

I SINDACI CALABRESI. Ma c'è anche la lettera che 60 sindaci della provincia di Catanzaro hanno consegnato al prefetto del capoluogo calabrese Enrico Ricci. Un testo in cui si parla di «rottura dell'unità della Repubblica» se dovesse passare l'autonomia differenziata così com'è.

FRANCESCA FERRARO

A CASERTA 10 INDAGATI. NEL MIRINO DELLA CORTE DEI CONTI DIRETTORE SANITARIO E DIRIGENTI

Rimborsi Asl al centro antidiabete, sequestro da 2 milioni

CASERTA. Terremoto all'Asl di Caserta per un'inchiesta della Guardia di Finanza sugli accrediti superiori al massimo erogabile. Nel mirino della Corte dei Conti il direttore sanitario, dirigenti e funzionari dell'azienda sanitaria locale. I finanziari hanno eseguito un sequestro su immobili e rapporti finanziari, autorizzato con decreto del Presidente della Sezione giurisdizionale regionale della Corte dei conti di Napoli, per circa 2 milioni di euro nei confronti di

un'impresa sanitaria privata del Casertano, titolare di un centro antidiabete operante sino al 2021 in regime di accreditamento istituzionale con l'Asl di Terra di Lavoro. Indagate anche altre 10 persone, tra cui il direttore sanitario del centro antidiabete, nonché alcuni funzionari e dirigenti dell'Asl di Caserta. Le indagini riguardano, in particolare, le modalità di rendicontazione, di controllo e di remunerazione delle prestazioni erogate dai centri accreditati.

DI VICO ERA STATO NEI BALCANI, LA DIFESA DOVRÀ RISARCIRE LA FAMIGLIA

Amianto, 600mila euro per il militare casertano morto di cancro a 56 anni

CASERTA. Alla fine la famiglia di Leopoldo di Vico (*nella foto*), il militare casertano morto nel marzo 2015, a soli 58 anni, dopo una lunga malattia contro il cancro sviluppatosi in seguito a esposizione ad amianto ed altri cancerogeni, ha vinto la sua battaglia. Almeno quella legale. Seicentomila euro è la cifra che il ministero della Difesa dovrà risarcire alla famiglia grazie alla decisione del Tribunale di Roma. Di Vico era un luogotenente dell'Esercito italiano, meccanico dei mezzi blindati e corazzati del Battaglione Meccanizzato Granatieri di Sardegna, impiegato anche nelle missioni in Albania e Kosovo. Il ministero aveva negato il riconoscimento della causa di servizio e lo status di vittima del dovere, giunto solo dopo la sua morte a seguito di un contenzioso giudiziario. «Finalmente arriva la condanna anche al risarcimento del danno», commenta l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio nazionale Amianto, che ha seguito personalmente la vicenda del luogotenente Di Vico, «questo però non riporterà Leopoldo alla sua famiglia».



I LAVORATORI DI MARCIANISE AL MINISTERO

Jabil, l'ultimo negoziato per evitare i licenziamenti

CASERTA. È l'ultimo tentativo per evitare i licenziamenti. Oggi i lavoratori dello stabilimento casertano di Marcianise della multinazionale dell'elettronica Jabil arriveranno a Roma, dove si terrà l'incontro al Ministero del made in Italy per la vertenza relativa all'annunciata decisione di Jabil di licenziare 190 dipendenti. Il 28 febbraio sarà l'ultimo giorno di Cassa integrazione, dopo il quale l'azienda sarà libera di iniziare ad inviare le lettere di licenziamento. I lavoratori da inizio mese stanno effettuando scioperi a scacchiera, ma la situazione finora non ha mai accennato a sbloccarsi.

«PER LUI 8 ANNI E 6 MESI»

Abusi su minori, il pm chiede la condanna dell'ex parroco casertano

CASERTA. Otto anni e 6 mesi di reclusione. È la richiesta di condanna formulata dal pm nell'udienza celebrata al tribunale di Santa Maria Capua Vetere, in composizione collegiale presieduta dal giudice Giovanni Caparco, nel processo a carico di don Gianfranco Roncone, ex parroco di Presenzano originario di Sparanise, finito sotto processo per abusi sessuali su minori, induzione alla prostituzione minorile e possesso di materiale pedopornografico.

LA MADRE: «ALTRI MOSTRI ANCORA LIBERI»

Omicidio di Pamela, ergastolo a Oseghale

ROMA. Pamela Mastropietro è stata uccisa e violentata da Innocent Oseghale. Lo ha stabilito, dopo un'ora di camera di consiglio, la corte d'assise d'appello di Perugia nel processo bis disposto dalla Corte di Cassazione. Con la sentenza, la corte presieduta dal giudice Paolo Micheli, rigetta l'appello della difesa sul reato di violenza sessuale che, nella circostanza costituisce, un'aggravante all'omicidio per il quale Oseghale era già stato condannato all'ergastolo, in primo grado a Macerata e in secondo grado ad Ancona. La sentenza «un po' di sollievo me lo dà, per quanto riguarda Oseghale ma ci sono altri mostri fuori. Ci sono le prove che c'erano anche gli altri, adesso vogliamo anche gli altri», ha detto Alessandra Verni, madre di Pamela Mastropietro.

NELL'ULTIMA SETTIMANA +2,4%

Covid, ora si inverte la curva dei ricoveri

ROMA. Si inverte, dopo oltre 2 mesi in discesa, la curva dei ricoveri Covid in Italia, con un +2,4% nell'ultima settimana, «ma i numeri assoluti restano bassi. Ancora stabili le terapie intensive». È la novità mersa dalla rilevazione del 21 febbraio degli ospedali sentinella aderenti alla rete della Faso, la Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere. Risalita che, secondo la Fiaso, «non preoccupa gli ospedali». «Più evidente - riferisce - la risalita dei ricoveri per Covid», ovvero pazienti con insufficienza respiratoria o polmonite, +15% di casi in ricovero ordinario».

AVEVANO TRASCORSO INSIEME L'ULTIMA SERA, POI LA LITE

Imprenditore ucciso con 13 coltellate: fermato in Romania l'amico d'infanzia

PESARO. C'è un fermo in relazione all'omicidio di Pierpaolo Panzieri (*nella foto*), l'imprenditore edile di 30 anni, ucciso a Pesaro con 13 coltellate. La persona fermata è Michael Alessandrini, un 30enne di Pesaro, ed è stato intercettato in Romania durante un controllo e sarebbe un amico d'infanzia della vittima. Panzieri era stato trovato senza vita due giorni fa dal fratello nella sua casa di via Gavelli, a Pesaro. L'ipotesi di reato a carico del 30enne è l'omicidio volontario aggravato della crudeltà e dei futili motivi. Ancora sconosciuto il movente del delitto: secondo una prima ricostruzione Alessandrini e Panzieri avevano trascorso insieme la serata, cenando nell'appartamento di via Gavelli 19, nel centro di Pesaro, che Panzieri aveva affittato da 15 giorni. Quella sera però, secondo l'ipotesi accusatoria, ci sarebbe stata una lite seguita dall'aggressione brutale e dalle coltellate.

